



Rassegna Stampa del 16 settembre 2021

La lotta al Covid

Deceduta dopo il parto «Sciacalli in ospedale rubati fede e cellulare»

► Il marito della 28enne stroncata dal virus
«Spariti effetti personali di valore: vergogna»
► «Le hanno portato via anche un "solitario"
mi hanno ridato solo un anello di bigiotteria»

IL DRAMMA

Ornella Mincione

Una denuncia dolorosa, quella di Alfonso Vozza, marito di Palma Reale, 28enne di San Prisco, positiva al Covid, deceduta qualche giorno fa dopo aver dato alla luce il suo quarto bimbo: «Quando ho chiesto che mi venissero restituiti gli effetti personali di mia moglie, mancavano il telefono cellulare, la fede e un anello "solitario" che le avevo regalato quando è nata la nostra prima figlia. Guarda caso, però, l'anello che invece non valeva niente, quello che Palma portava sempre alla mano destra, l'ho trovato nel sacchetto insieme con il resto degli oggetti di poco valore». Da qui l'avvio di un'azione legale: «Ho denunciato il reparto di Terapia intensiva del Policlinico di Napoli dove mia moglie è morta - aggiun-

ge Alfonso Vozza - Non è giusto aver subito anche questo dolore. È disumano. Mi domando con quale coraggio si possa commettere un'azione così crudele».

L'AMAREZZA

«Oggetti - dice Vozza - che oltre a quello materiale, avevano un gran valore sentimentale. La fede, e poi l'anello che le avevo regalato in occasione del primo parto, il telefono con le foto e il video di tutta la famiglia. Sono più distrutto di prima». Naturalmente alla consegna del sac-

chetto, il marito ha chiesto agli operatori sanitari spiegazioni in merito alla scomparsa di quegli oggetti: «Mi hanno risposto che nel piegare le lenzuola, e mettere in ordine, è probabile che li abbiano gettati nella pattumiera. Mi sembra davvero assurdo. Ed è ancora più assurdo che tra le cose buttate via non ci sia stato l'anello di bigiotteria».

LA STORIA

Una vicenda drammatica, quella della giovane Palma, non vaccinata, che ha preso il via lo scorso 18 agosto quando la donna, incinta di otto mesi e mezzo, è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Caserta perché avvertiva sintomi molto simili a quelli dell'infezione da Covid. Dopo una visita ginecologica, e la risposta positiva al tampone molecolare, Palma è stata dimessa ma non trasferita in una struttura dedicata alle gravide positive perché -

stando alla versione dei camici bianchi - non presentava parametri tali da rendere necessario un ricovero. Ed è su questo diniego che il marito punterà il dito, attraverso i propri legali, con la richiesta di un'autopsia.

IL VIRUS

Palma, quindi, fa ritorno a casa ma continua a stare male. Gli operatori del 118, chiamati tre volte, rassicurano la giovane coppia. Ma in pochi giorni la situazione peggiora. Da qui la decisione di andare al policlinico Federico II di Napoli. È in que-

sta struttura che Palma porta a termine la gravidanza e nasce il suo quarto bimbo. La prima ha cinque anni, poi due gemelli di tre. Il decorso non è dei migliori e Palma viene trasferita in terapia subintensiva, poi in quella intensiva dove è morta.

LA FAMIGLIA

Una storia tragica. Alfonso, trent'anni, elettricista, ora è solo con quattro bambini. Dallo scorso luglio si erano trasferiti a Liberi, da San Prisco, dove invece avevano vissuto fino ad allora. E adesso si trova costretto a vendere la nuova casa e a tornare dai propri genitori che pos-

sono dargli una mano nel difficile compito di crescere quattro bimbi così piccoli. Ora l'ennesimo dolore per la sua famiglia: il furto, denunciato anche sui social dalla sorella di Palma, Maria. Un furto particolarmente odioso perché si tratta degli oggetti più cari che appartenevano alla giovane madre. Alfonso ha deciso di avviare un'azione legale nei confronti dell'ospedale universitario napoletano. Sarà a questo punto compito dei magistrati capire effettivamente cosa sia successo e chi abbia portato via gli effetti personali di Palma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«HO PROTESTATO
MA I SANITARI
MI HANNO DETTO
CHE PROBABILMENTE
METTENDO ORDINE
LI AVEVANO GETTATI»**

**«DENUNCIO TUTTI
VOGLIO GIUSTIZIA
LO DEVO AI NOSTRI
QUATTRO FIGLI
PRIVATI DELLA MAMMA
COSÌ TRAGICAMENTE»**

Il dibattito

Furbetti del cartellino Asl ai tempi supplementari, la sentenza ad ottobre

Processo "badge malati" all'Asl: verso la conclusione. Ma per la sentenza bisognerà attendere. Ieri mattina gli avvocati Gaetano Aufiero, Benedetto De Maio, Alberico Villani, Italo Benigni hanno discusso per i loro assistiti chiedendo l'assoluzione. Il processo è stato poi rinviato al prossimo 18 ottobre quando sono previste le ultime discussioni. In quella data è attesa la sentenza da parte del giudice monocratico Pierpaolo Calabrese, del tribunale di Avellino.

L'avvocato Aufiero ha evidenziato la mancanza del decreto del pubblico ministero per autorizzare le riprese delle telecamere installate ai tempi dell'inchiesta dalla squadra mobile sul badge in un luogo aperto pubblico. Dunque ad avviso dei legali le immagini delle telecamere sui presunti furbetti del cartellino sarebbero inutilizzabili. Ed ancora l'avvocato Benedetto De Maio, per i suoi assistiti, ha evidenziato le carenze delle modalità investigative,

facendo emergere che per una sua cliente non vi erano discrepanze tra i dati degli orari d'uscita e il satellitare dell'auto. Il pm, nella sua requisitoria scritta, ha chiesto 25 condanne e 8 assoluzioni. In particolare, ha chiesto 8 mesi e 20 giorni di reclusione per Gaetano Alvino e Carmela Luongo, 10 mesi di reclusione per Immacolata Argenio, Carmelina Bavaro, Giuseppe Bruno, Mirella Colacurcio, Adele Matilde Pagliuca, Teresa Poli, Grazia Raduazzo, Rosanna Sardone e Ciro

Tommasini, un anno per Annarita Benevento, Lydia D'Amore, Carmela D'Avanzo, Carmine Iannaccone, Gerardo Iannaccone, Pasquale Mauro, Riccardo Tedeschi e Olimpia Vozella. Mentre il pm ha chiesto un anno e 4 mesi per Rosa Anna Grimaldi, per Arturo Iannaccone, Maria Concetta Perrone e Gerardo Rizzo. E un anno e sei mesi per Linda Volpe e Carmelo Lilli.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I camper e nuovi open day per immunizzare gli alunni e scongiurare nuovi focolai

L'ASSISTENZA

Sabino Russo

Nuovo sprint vaccinazioni agli adolescenti per blindare l'anno scolastico. Dopo gli appuntamenti straordinari della scorsa settimana, i camper dell'Asl continuano il loro tragitto per gli istituti e le piazze della provincia per raggiungere studenti, docenti, personale e genitori. Soste ieri a Pagani e Serre. In arrivo altri open day, domani a Pellezzano, sabato a Corbara e domenica a

Campagna. Sono 52, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'unità di crisi, che portano così la conta complessiva dei casi a 72mila 521, di cui 828 nei primi 15 giorni di settembre. Con l'apertura del nuovo anno scolastico l'azienda sanitaria locale ha messo a disposizione degli istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta tre unità mobili di vaccinazione, che stazioneranno davanti alle scuole per vaccinare chi non l'ha ancora fatto.

L'INIZIATIVA

L'iniziativa è partita da Nocera Inferiore, Battipaglia ed Eboli, dove le tre unità mobili hanno iniziato il loro tour, per spostarsi poi negli altri centri della provincia a seconda della richiesta dei dirigenti scolastici. L'accesso a bordo, per studenti over 12, genitori, docenti e personale scolastico, è libero e senza prenotazione. Le scuole possono candidarsi in-

viando una mail al link at.nigro@aslsalerno.it. Al momento, in provincia, risulta vaccinato quasi tutto il personale. All'appello mancherebbe appena il 2-3 per cento del totale. Per quanto riguarda la situazione degli studenti, il 60-65 per cento degli ragazzi nella fascia 12-19 anni risulta raggiunto da una dose di siero, di cui in maggioranza frequentanti le secondarie di secondo grado. C'è da recuperare terreno nella media inferiore. In arrivo altri open day, domani a Pellezzano, dalle 15 in poi, nel centro vac-

viando una mail al link at.nigro@aslsalerno.it. Al momento, in provincia, risulta vaccinato quasi tutto il personale. All'appello mancherebbe appena il 2-3 per cento del totale. Per quanto riguarda la situazione degli studenti, il 60-65 per cento degli ragazzi nella fascia 12-19 anni risulta raggiunto da una dose di siero, di cui in maggioranza frequentanti le secondarie di secondo grado. C'è da recuperare terreno nella media inferiore. In arrivo altri open day, domani a Pellezzano, dalle 15 in poi, nel centro vac-

cinale della frazione Coperchia, sabato al Palazzo di vetro di Corbara, dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18, e domenica al palazzetto dello sport di Campagna, dalle 10 alle 14. A breve, inoltre, dovrebbero partire anche le somministrazioni della terza dose del vaccino anti-covid, che quest'anno viaggerà parallelamente all'iniezione del vaccino anti-influenzale. I gruppi a rischio con la massima priorità sono gli operatori sanitari (compresi gli operatori sanitari ospedalieri e quelli delle

strutture di assistenza a lungo termine come case di cura, strutture residenziali sociosanitarie e socioassistenziali) e gli anziani. Poiché c'è ancora la pandemia, poi, si raccomanda la vaccinazione antinfluenzale nella fascia di età 6 mesi-6 anni, anche al fine di ridurre la circolazione del virus influenzale fra gli adulti e gli anziani. Per facilitare la diagnosi differenziale nelle fasce d'età di maggiore rischio di malattia grave, la vaccinazione antinfluenzale può essere offerta gratuita-

mente nella fascia d'età 60-64 anni. Salerno, negli ultimi anni, ha fatto registrare sempre una larghissima adesione, nonostante il calo nel trend e nelle percentuali di soggetti che hanno fatto ricorso alla vaccinazione in Italia di recente. Nel 2018 sono state coperte circa 190 mila persone, per una percentuale del 63 per cento di over 65enni raggiunti. Nel 2017, su una popolazione di 217 mila ultrasessantacinquenni, ne erano stati vaccinati 135 mila, per una percentuale che si attestava al 62,1 per cento. Nel 2016, invece, ne erano stati 135 mila, attestandosi al 62,1 per cento.

IL BOLLETTINO

Sono 52, intanto, i tamponi positivi comunicati ieri dall'unità di crisi, che portano così la conta complessiva dei casi a 72mila 521, di cui 828 nei primi 15 giorni di settembre. Ad agosto sono stati 2mila 375 gli infettati complessivi, di cui 468 negli ultimi sette giorni del mese. Nella terza settimana di agosto i positivi sono stati 545, mentre in quella precedente erano stati 618. Nella prima settimana, invece, erano stati 502. Il mese di luglio, invece, si era chiuso con un saldo di 926 contagiati.

GLI HUB CON IL SIERO IERI A PAGANI E SERRE NEL WEEKEND FISSATE ALTRE TAPPE A PELLEZZANO CORBARA E CAMPAGNA

PARTIRANNO A BREVE LE TERZE DOSI PER I SOGGETTI FRAGILI IN CONTEMPORANEA ALLE INOCULAZIONI ANTI-INFLUENZALI

Lo psicologo Giampaolo Carotenuto

«Paura della profilassi? Serve un approccio meno aggressivo»

L'INTERVISTA

«Più stabilità, meno preoccupazioni». È questo lo stato emotivo e psicologico di tanti genitori che ieri hanno accompagnato i propri figli a scuola. Giampaolo Carotenuto (nella foto), psicologo e psicoterapeuta sistemico relazionale, sostiene quanto l'inizio di quest'anno scolastico sia molto diverso da quello dell'anno scorso per le famiglie, che appaiono decisamente più tranquille.

Cosa pone in modo diverso i genitori nei confronti della scuola?

«Fondamentalmente sono sicuri della vaccinazione di tutti coloro che lavorano in ambito scolastico. A renderli sicuri, però, sono anche le restrizioni stesse che, a quanto sembra, potrebbero in concreto evitare la Dad. L'anno scorso è iniziato già ra-

gionando sulla eventuale didattica a distanza».

Qual era l'elemento che rendeva insicure le famiglie?

«Senz'altro la precarietà, la mancanza di informazioni. L'instabilità è stato il fattore determinante per far nascere le psicosi delle mamme, quelle che si leggevano anche sui gruppi WhatsApp. Se esiste precarietà su un tema importante, si diffonde paura. La mancanza di una guida e di punti fermi, naturalmente, disorienta. Ora è diverso».

Cosa è stato necessario perché le persone potessero affrontare l'apertura della scuola in questa condizione più serena?

«Al di là del vaccino, di sicuro l'informazione e la presenza del territorio giocano un ruolo importante. Sono stati rasserenati da alcuni punti fermi e questo ha reso le famiglie più pronte ad affrontare il futuro scolastico. In parallelo, c'è da dire che ormai il virus è entrato nel linguaggio comune, così come le nozioni più precise sulla sicurezza e la possibilità di vaccinarsi facilmente».

Invece i ragazzi, i bambini, come si sono sentiti all'avvio di questo nuovo anno?

«Contenti. Non vedevano l'ora di virus è entrato nel linguaggio comune, così come le nozioni più precise sulla sicurezza e la possibilità di vaccinarsi facilmente».

Invece i ragazzi, i bambini, come si sono sentiti all'avvio di questo nuovo anno?

«Contenti. Non vedevano l'ora di

poter tornare alla propria routine, di confrontarsi con i propri pari e con i docenti. La scuola è un luogo fondamentale nel percorso di crescita, più di quanto possiamo immaginare. È un luogo dove si impara a proiettarsi nel futuro e i giovani hanno necessità di questo, soprattutto in questo momento».

I ragazzi hanno vissuto gli ultimi due anni seguendo lezioni in presenza «a singhiozzo».

«È stato difficile. Anche loro però in questi ultimi mesi hanno ricevuto una educazione adeguata a vivere nelle aule seguendo le regole anti Covid».

Una parte degli alunni, in particolare gli over 12 anni, possono aderire alla campagna vaccinale ma c'è una resistenza. Secondo l'Asl, la famiglia dovrebbe spingere i ragazzi al vaccino, ma non sempre avviene, perché?

«Il dubbio è sempre dato dall'incertezza e dalla paura. Spesso chi ha molta paura non riesce neanche a ragionare: teme di poter essere preso in giro».

Come affrontare questa situazione?

«Senza aggressività. Occorre che le istituzioni siano presenti sul territorio e possano rispondere alle domande e ai dubbi in modo esauritivo. Gli hub sono sempre aperti e ci si può recare in qualsiasi momento. È giusto che vengano dati chiarimenti dove c'è la domanda. Mi sembra che le autorità lo stiano facendo». Comunque sia, la richiesta del Green pass all'ingresso della scuola tranquillizza non poco i genitori che sanno con certezza che gli adulti che entrano in contatto con i loro figli sono vaccinati. «Si questo è stato decisivo per l'avvio decisamente più sereno di questo nuovo anno».

or.mi.

«LE FAMIGLIE HANNO TIMORE E NEL DUBBIO SCELGONO DI NON FAR INIETTARE LE DOSI AI RAGAZZINI»

«I BAMBINI SONO CONTENTI DI ANDARE A SCUOLA E ANCHE ALLE FAMIGLIE GIOVERÀ IL RITORNO ALLA NORMALITÀ»

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

SALERNO – Fondazione Ebris, l'indagine della Procura di Napoli fa tappa negli uffici sanitari tra Napoli e Salerno per acquisire atti legati alle spese dell'emergenza Covid.

I carabinieri inviati dai pm bussano stavolta sia alla Asl di Salerno, sia all'ospedale Cotugno di Napoli. E, per l'ennesima volta, si fermano negli uffici dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (Izsm) di Portici. Portano via file e documentazione cartacea, i militari del Comando provinciale. Obiettivo: filone tamponi. Chi ne ha disposti quanti, anche nel centro di ricerca salernitano che ha sede nel monastero di San Nicola della Palma. Chi ha eseguito quei test molecolari: con quali strumentazioni e presidi. A che prezzo, e perché.

Si tratta di uno di filoni originati dall'inchiesta di *Repubblica*, nell'aprile 2020, in seguito ad anomalie emerse sull'Izsm di Portici: sia nei suoi rapporti con un centro privato, Ames, che ospitava macchine e personale pubblico dello Zooprofilattico (senza titolo) per analizzare centinaia di test al giorno per il pubblico, appena prima di firmare un contratto da 750mila euro per lo stesso Izsm; sia nella gestione del Piano Tamponi all'interno della rete Coronet, dove l'Istituto specializzato in sanità animale aveva ottenuto il ruolo di coordinatore. Elementi che hanno portato poi, nell'agosto successivo, all'iscrizione nel registro degli indagati del direttore generale di Izsm, Antonio Limone, col braccio destro, Rino Cerino, e col vertice del centro Ames, Antonio Fico.

Ma l'inchiesta - che investe anche altri fronti e che il procuratore Gianni Melillo ha voluto affidare a un pool di pm, Mariella Di Mauro, Anto-

Ebris e Zooprofilattico Inchiesta sui tamponi, i carabinieri al Cotugno

L'acquisizione di atti è stata disposta dai pm anche nella Asl di Salerno
Sotto la lente i costi dei test nella Fondazione in cui siede Coscioni

nello Ardituro, Simone De Roxas ed Henry John Woodcock - ha riguardato anche l'attività di screening eseguita dalla Fondazione Ebris, l'Istituto europeo di ricerche biomediche di Salerno. In quel Cda siede Enrico Coscioni: il cardiocirurgo già finito sotto inchiesta in questa vicenda, braccio destro del governatore della Regione De Luca nel nevralgico settore della Sanità (oltre che presidente dell'Agenzia nazionale Agenas). Per lui, per Limone ed altri 13 indagati la Procura aveva chiesto, a febbraio, la proroga delle indagini preliminari.

Tra Ebris e Izsm, in ogni caso, c'è un accordo di collaborazione scientifica, missione *Gemma*, sullo studio dell'autismo nei bambini, sempre nell'ambito delle attività della delibera *Terra dei fuochi*. Ma anche le analisi per *Gemma* dovrebbero essere effettuate da Ames, che ha avuto una proroga del famoso contratto di Izsm fino al 2022. Ciascun tampone, eseguito per Izsm - vale quindi anche per quelli analizzati da Ebris - va liquidato a 42 euro e 50 ciascuno, soldi pubblici per cui c'è bisogno delle attestazioni della Asl e dei centri di riferimento (con indicazione dei pazienti). Ames esegue lo

stesso test, con genotipizzazione, a 14 euro, grazie alla gara della Asl Napoli I, evidentemente vantaggiosa. La Regione paga un test tre volte, ad altra struttura pubblica? È il grande tema delle spese legate al Covid. Pare che anche gli stipendi di alcuni dipendenti dell'Istituto abbiano subito seri incrementi. Infermieri travolti da straordinari? No, autisti dal turno invariato.

IL TASSO DI POSITIVITÀ SFIORA IL 2%. STABILI I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA, CALANO LEGGERMENTE QUELLI NEI REPARTI ORDINARI

Nella regione torna a salire la curva dei contagi, un solo morto

NAPOLI. Sono 394 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Campania, 93 in più di martedì su 20.275 test effettuati, 820 in più del giorno prima. L'esito di questi numeri è la risalita dell'indice di contagio nella regione, mentre invece sono sostanzialmente stabili i ricoveri in terapia intensiva e in leggero calo quelli nei reparti di degenza ordinaria.

Il bollettino quotidiano dell'Unità di crisi regionale consegna una fotografia dell'evoluzione della pandemia all'insegna della stabilità per quanto riguarda la situazione negli ospedali, mentre la curva del contagio torna ad andare verso l'alto. Lo dimostra il tasso di positività in netto aumento all'1,94% rispetto all'1,54% delle 24 ore precedenti. In pratica un incremento di quasi mezzo punto percentuale. Nel bollettino ordinario è riportato poi un solo decesso nelle



ultime 48 ore. Sul fronte posti letto, nelle terapie intensive, dove ci sono 656 posti disponibili, ci sono 22 degenti, uno in più rispetto alle 24 ore precedenti; nelle aree non critiche, con 3.160 posti, i posti letto occupati sono

332 contro i 339 del dato precedente che segnala quindi una riduzione complessiva di 7 ricoveri.

Il Covid in Italia. Anche sul fronte nazionale si assiste allo stesso trend di aumento dei contagi: ieri sono stati 4.830 i nuovi casi di positività al Covid registrati in

tutta Italia, mentre i decessi 73. Il giorno precedente i contagi erano stati decisamente di meno - 4.021 - e 72 i morti con un tasso di positività dell'1,3%. Sono 540 invece le persone attualmente in terapia intensiva, 14 in meno rispetto alle 24 ore precedenti, mentre i pazienti ricoverati sono 4.128. I nuovi contagi sono stati individuati su 317.666 tamponi effettuato con il tasso di positività che sale all'1,5%. A livello regionale, la Regione con più casi è la Lombardia, con 628 nuovi contagi, seguita dal Veneto (525) e dalla Sicilia (471). I guariti sono 8.606 (due giorni fa erano stati 7.501), per un totale dall'inizio della pandemia di 4.369.453. Il numero delle persone attualmente positive è di 3.853 unità in meno rispetto alla rilevazione precedente, 118.487 in tutto. Di questi, 113.819 sono in isolamento domiciliare.

Depressione post partum, specialisti in campo

NAPOLI. «Quando nasce un bambino, nasce una mamma. Entrambi hanno bisogno di sicurezza». All'insegna di questo slogan parte il progetto sulla prevenzione della depressione post-partum, aumentata durante la pandemia da Covid-19, presentato al Centro Sociale Casa mia-E.Nitti in Viale delle Metamorfosi 340 a Ponticelli. «Ai tempi del Covid-19, ginecologi, ostetriche e psicologi hanno visto peggiorare la salute mentale delle gestanti e delle neomamme. Le risposte raccolte tra coloro che hanno seguito le donne incinte sono state pressoché unanime. E i primi dati sembrano confermare le impressioni. Durante la pandemia, quello delle donne incinte rappresenta un target sensibile al peggioramento delle condizioni psicologiche. Valutando la presenza di alcuni possibili campanelli d'allarme, i ricer-

catori hanno riscontrato un sensibile peggioramento delle condizioni psicologiche delle donne», ha spiegato **Marcello Napolitano**, direttore del Dipartimento Materno-Infantile dell'Ospedale Evangelico Betania. Ai saluti istituzionali di **Cordelia Vitiello**, presidente della Fondazione Evangelica Betania; **Luciano Cirica**, direttore generale; e **Salvatore Cortini**, direttore del Centro Sociale, è seguita la presentazione della Giornata mondiale della sicurezza dei pazienti a cura di **Marianna Stingone**, risk manager dell'Ospedale. La presentazione del progetto sarà a cura di Napolitano e **Antonio Maria Salzano**, psicoterapeuta dell'ospedale. Quest'ultimo ha spiegato che «l'obiettivo di questo progetto è avviare a percorsi di accompagnamento e di accoglienza delle donne in gravidanza e puerperio, allo scopo di



garantire il benessere psicologico durante la gravidanza ed il post-partum. Il modello di intervento prevede un lavoro terapeutico orientato ed un supporto psicologico della donna che si ritrova a vivere una fase di particolare complessità».